

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamolo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato” »


In ascolto della Parola

È un brano evangelico molto bello... uno dei brani evangelici più importanti, ma è simile alle storie quotidiane di oggi.

È la storia dei figli di un uomo ricco, che cercano ciò che pensano gli appartenga.

Pensa a quante volte il Signore ci ha dato quello che stavamo chiedendo e quante volte, invece, agendo in maniera sbagliata, lo abbiamo sprecato.

I tanti vizi del mondo ci chiudono gli occhi e non ci fanno vedere l'amore di Dio nostro Padre; magari pensiamo di fare la cosa giusta, ma senza accorgercene stiamo cadendo nella trappola del male, facendo quello che Lui vuole, il nostro male, creando così una distanza tra noi e Dio. Quando usiamo male i doni preziosi che Dio ci ha fatto, cerchiamo di trovare qualcos'altro, molto più piccolo di quello che abbiamo chiesto al Padre, qualcosa che ci serva per sopravvivere, e alla fine ci rendiamo conto di aver abusato della cosa più preziosa, dell'amore.



E cerchiamo di correggere l'errore commesso, col dubbio che l'amore spezzato torni come era all'inizio, perché a differenza dell'amore che il Padre ha per noi, l'amore delle persone è come un cuore spezzato, può attaccarsi, ma non è mai più lo stesso.

Il figlio si era reso conto che, per tutto quel tempo, aveva vissuto nella menzogna, in un'illusione, in apparenze piuttosto attraenti, ma che, senza che se rendesse conto, avevano colpito la sua anima.

Era tornato, e la sua anima aveva il pesante fardello del peccato, si era pentito, aveva riconosciuto l'errore, si era reso conto che ciò che c'era fuori aveva molte conseguenze, ed era tornato da suo padre, da colui che lo aspettava con ansia, a braccia aperte, con un amore grande e una nostalgia che lo faceva rimanere in attesa del suo ritorno.

E al suo arrivo lo aveva messo sul piedistallo, per dirgli la grande nostalgia che aveva avuto per lui.

Questo è, allora, l'amore, l'amore di proporzioni indescrivibili che Dio ha per noi.

È un amore che non cambia, non è sminuito dai nostri peccati, né dalle nostre azioni cattive, ma, al contrario, rimane lo stesso, e quando capiamo la grandezza di questo amore, anche il nostro amore per Dio, e per tutti gli altri, aumenta; aumenta perché comprendiamo quanto è bello amare, quanto è bello essere alla presenza di Dio e quanto è terribile, invece, essere lontani da Lui. L'amore rende liberi, fa vedere il mondo come Dio vuole che sia, come anche noi dovremmo imparare a vederlo, perché siamo suoi figli, siamo suoi testimoni, siamo coloro che diffondono la sua Parola.

RILEGGIAMO ANCORA IL VANGELO:


Come poteva il padre non accogliere suo figlio, che tanto gli era mancato, che era morto e poi risorto, era caduto nel peccato, e poi si era pentito? E, infatti, vedendolo tornare, perdona i suoi errori, lo accoglie nel suo cuore, nonostante ne fosse indegno, continua ad amarlo come all'inizio.

E suo figlio, il peccatore, resosi conto di quanto aveva sbagliato, torna di corsa tra le braccia di suo padre, riconoscendolo come salvatore, colui al quale può abbandonarsi.

Ebbene cari amici, per quanti errori possiamo aver compiuto, nostro Signore ci accetta, basta tornare a Lui, e ci accoglierà a braccia aperte, con un sorriso e con amore.

Chiediamogli di guardarci come Lui ci guarda, di rivolgerci di nuovo a Lui, di vedere il Suo volto, con la luminosità e lo splendore che ha, e di vederlo come ci è stato promesso nella parola eterna: "Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio".

Torniamo a Dio il prima possibile, perché troveremo la salvezza, troveremo l'amore che ci manca da tanto tempo, troveremo la luce di cui abbiamo bisogno per illuminare le tenebre che noi stessi abbiamo creato con i nostri errori. Perché questo mondo ha bisogno dell'amore, esso è l'unica medicina che allevia la noia, che distrugge la rabbia, il male, che diventa dono nella vita degli altri restituendo il sorriso che gli è mancato. Se siamo veramente nutriti di Cristo, aiutiamo gli altri a credere nell'amore, nel bene. Viviamo la vita come un dono inestimabile che Dio ci fa, viviamola osando, amando, restituendo il sorriso alle persone a cui manca.

A vertical photograph on the left side of the page shows a close-up of a dark brown branch with several small, round, pink buds. The buds are in various stages of opening, with some showing more detail than others. The background is a soft, out-of-focus greyish-blue.

Perdoniamo in questa vita, come il padre perdona suo figlio, come il nostro Padre celeste perdona noi, perché con la misura con cui perdoneremo saremo perdonati, e non dimentichiamo di pregare Dio chiedendo la fede, la crescita della fede, medicina per ogni malattia, perché Cristo ridona la luce degli occhi del cieco, e gli dice che la fede lo salva. La fede forte ci insegna a perdonare, a comprendere la natura di Dio, a comprendere il Suo Amore e ad amare noi stessi.

Klevi, 18 anni Tiranë